



Il coraggio del proporsi

I chimici quasi maturi, Istituto Fermi, Modena, 7 dicembre 2012, Corriere.it

Si sente dire molto spesso che il futuro del nostro pianeta è in mano ai giovani. Io ho sentito dire da persone anche di un certo livello come imprenditori e, se non erro, anche ministri. Pur non sapendo con certezza se ci credono realmente o se era solo una frase fatta; noi, con tutta la nostra buona fede, gli crediamo e li ringraziamo. Li ringraziamo perché è proprio così e siamo felice che se ne siano accorti. Però questo non basta. Loro ci stanno “spalancando” le porte e noi, ora, dobbiamo entrarci. Ma se noi stiamo fermi immobili ad aspettare che qualcuno ci dica di entrare o che ci spinga dentro, allora mi sa che non andremo molto lontani. Bisogna imparare a proporsi.

Per chiarire una cosa, proporsi non significa imporsi. Non bisogna avere paura di proporsi pensando che così facendo ci s'impone. A mio parere penso che sia proprio questo il problema che impedisce a molti giovani di proporsi e, molto spesso, affermano di essere disponibili a fare tutto. Io ho sempre pensato e penserò sempre che un po' di umiltà è necessaria nella vita, però troppa, se non in pochi casi, è superflua. Se qualcuno ci chiede che cosa siamo capaci di fare o che cosa ci piacerebbe fare, a mio parere, dovremmo cogliere l'occasione al volo e proporci nella maniera giusta. Forse riceveremo un no secco, ma almeno non ci saremmo tirati indietro senza provarci.

I giovani che si propongono sono indispensabili per il futuro del nostro paese. Grazie a loro possono diffondersi idee diverse da quelle di prima (magari ancora troppo legate al passato), oppure potrebbero nascere tecniche innovative che ci aiutino nella vita di ogni giorno.

La fantasia dei giovani è enorme e si cela in ognuno di loro, devono solo impararla a sfruttare nella maniera giusta e al momento giusto.

Se veramente le grandi personalità del passato prossimo e del presente credono in noi, noi non possiamo deluderli e dobbiamo iniziare subito a proporci e farci vedere. Possiamo farlo anche mantenendo un po' di umiltà, senza inorgoglierci troppo, così da evitarci problemi con persone gelose (nel caso avessimo successo che ci aspettiamo).

Credere in noi stessi non solo ci aiuterà a non aver paura di proporci e metterci avanti, ma sarà anche di testimonianza a chi ci sta attorno. Così tutti sapranno che per il futuro ci sono dei giovani pronti e preparati che si propongono con le loro idee e le loro speranze di un domani migliore.

D'Acquisto e gli altri, eroismo quotidiano

Marco Impagliazzo, 24 settembre 2013, Avvenire

Settant'anni fa moriva Salvo D'Acquisto, giovane vicebrigadiere dei carabinieri, ucciso dai nazisti in una rappresaglia a Palidoro, una piccola località vicino Roma. Dopo la re-

sa dell'Italia, l'8 settembre 1943, la Penisola era stata invasa dai tedeschi e si vivevano settimane di grande sbandamento.

Le istituzioni dello Stato erano venute meno e la popolazione dell'Italia centro-settentrionale era in balia degli occupanti. Salvo D'Acquisto non era una vittima designata: non aveva operato contro i nazisti – motivo per cui molti furono uccisi – ma nonostante le grandi difficoltà del momento era rimasto al suo posto a dirigere la locale stazione dei carabinieri. Il vortice di violenza di quei giorni non risparmiò Palidoro. A seguito della morte di due SS in un'esplosione probabilmente accidentale, i tedeschi decisero di fucilare ventidue abitanti del luogo come rappresaglia.

Tra questi Salvo D'Acquisto, che i nazisti consideravano responsabile: al giovane vice brigadiere era stato ordinato di individuare gli artefici del presunto attentato, ma non avendo indicato nessun colpevole, era stato insultato e malmenato dai nazisti.

Tutti gli uomini radunati nella piazza si dichiararono innocenti. A quel punto i tedeschi li condussero in campagna e li costrinsero a scavare una fossa nel luogo in cui intendevano fucilarli. Il capitano delle SS chiese un'ultima volta che i responsabili confessassero l'attentato, altrimenti sarebbero stati tutti uccisi.

Salvo D'Acquisto, secondo la testimonianza di uno dei presenti, si avvicinò all'ufficiale tedesco e parlò brevemente con lui a mezzo d'interprete. Subito dopo i ventidue fermati furono rilasciati e solo il carabiniere venne fucilato. Nessuno ebbe modo di ascoltare ciò che disse al militare tedesco, ma tutti i sopravvissuti capirono che si era autoaccusato per salvare le loro vite.

La vicenda di D'Acquisto è quella di un uomo comune, che muore però in modo non comune, offrendo la sua vita per salvare altre persone. Nella sua storia emerge la forza dell'uomo di fede, che in un momento drammatico e di disorientamento, trova il coraggio di assumere su di sé la responsabilità d'altri. Un gesto che manifesta come uomini apparentemente deboli e piccoli abbiano permesso all'Italia, in quel tragico momento storico, di far sopravvivere un tessuto umano e di solidarietà.

Molti altri, come Salvo D'Acquisto, alcuni noti e i più sconosciuti, hanno resistito al male con la forza debole del bene. Un recente libro di Anna Bravo, *La conta dei salvati*, fa luce su tante storie di sangue evitato da parte di uomini e donne comuni.

Spesso sono storie avvenute in tempo di guerra: uomini e donne che non si sono piegati alla tentazione, comprensibile di fronte a quell'immane tragedia, di pensare solo a se stessi, esprimendo un eroismo semplice e non gridato.

L'anniversario di Salvo D'Acquisto porta a riflettere su questi "salvatori", che hanno anteposto la giustizia e la vita altrui a ogni considerazione, persino alla propria vita. Si tratta di pagine preziose di storia, che meritano di "parlare" di più. E non sono soltanto vicende legate alle guerre. Ma anche storie del quotidiano. Ai giorni nostri non mancano uomini e donne comuni capaci di gesti eroici.

Due esempi: l'avvocato Giuseppe Paladino, morto annegato l'estate scorsa a Palinuro dopo aver portato in salvo alcuni ragazzi in difficoltà nel mare agitato.

O quello del giovane ivoriano Augustin Affi, anch'egli affogato dopo aver tratto in salvo due bambini di 8 e 11 anni sulla spiaggia di Lido di Classe, vicino Ravenna, nel 2011.

Un italiano e un immigrato uniti nella stessa sorte. Capaci di generosità vera, sino al sacrificio della propria vita. Non sono così pochi gli eroi comuni come loro. Ricordare Salvo D'Acquisto è anche fare memoria dei tanti "salvatori" noti e meno noti che, attraverso le loro scelte, hanno mostrato che l'amore per l'altro è una realtà che non conosce frontiere.

ALEX ZANARDI: IL VOLTO DEL CORAGGIO

lollipop, istituto, Emilio Alessandrini, Abbiategrasso. 13 gennaio 2013, quotidiano.net

Il coraggio è qualcosa d'innato, d'istintivo.

Il 15 settembre 2001 ha avuto luogo il terribile incidente tra il pilota Alex Zanardi e l'italiano canadese Tagliani. A soli tredici giri dalla conclusione, Alex è in testa alla gara, si rifornisce di benzina al box, ma rientrato in pista ad un certo punto la sua macchina schizza via quasi impazzita ed è centrata in pieno da un'altra auto che sopraggiunge ad alta velocità.

Succede tutto in un attimo, l'impatto è impressionante, inevitabile e violentissimo, e si porta via per sempre le sue gambe.

Dopo lunghi mesi di riabilitazione e un paio di gambe artificiali "confezionate" su misura, Alex è tornato a correre e a vivere.

Il pilota, dotato di un carattere di ferro, ma non senza fatica, si è ripreso, si è adattato a quelle protesi di metallo, con tenacia, determinazione e con un immenso amore per lo sport è tornato sulle piste.

La cosa più bella di Zanardi è che non si è mai arreso, ha fatto del suo handicap un punto di forza per ripartire e non per arrendersi.

Il coraggio si dimostra quando di fronte ad una situazione estremamente dolorosa si è in grado di rialzarsi, di ricominciare a vivere e talvolta anche di tornare a sorridere.

È una conquista che ognuno deve fare per cercare di sopravvivere di fronte a situazioni che il destino, spesso crudele, impone, una forza che scaturisce dal più profondo della nostra anima.

Alex è un simbolo, la prova che nella vita si può vincere la sfida più grande anche quando la vita stessa ci toglie i mezzi più importanti a nostra disposizione.

Alex Zanardi è il volto del coraggio.